

(N. 14)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Martedì 3. Febbrajo 1807. Udine.

NOTIZIE ESTERE.

TURCHIA

Bucharest 9 Dicembre.

Si è provata qui per qualche momento una inquietudine molto viva. Si era sparsa la voce di un trattato concluso tra la Porta ottomana e la Russia; e gli agenti di quest'ultima potenza facevano circolare delle copie di questo preteso trattato, di cui il penultimo articolo annunziava dal canto della Porta delle disposizioni poco amichevoli a riguardo della Francia. Era facile di vedere quali sarebbero state le conseguenze di questa alleanza, che abbandonava l'Impero ottomano a' suoi più mortali nemici. Fortunatamente non si è tardato molto a venir in cognizione, che un trattato siffatto non ha esistito mai, e che l'invenzione tutta intera appartiene agli agenti dellarussia, i quali s'adoprono a tutta possa di far ismarrire l'opinione pubblica nel momento, in cui il loro paese è sul punto d'essere attaccato nel tempo stesso dalla Francia, dalla Persia, e dalla Turchia. Le disposizioni della Francia non sono al certo dubbie. Un paese gli è quello dove han il loro conto gli amici, e i nemici; e i russi

avranno bisogno di tutte le loro forze per resistere all'ascendente militare dei Francesi. La Persia ha delle fresche, e delle antiche ingiurie da vendicare: le sue discordie interne l'hanno resa debole contro i russi, che si sono abusati della loro posizione. Gli è giusto ch'essa profitti, alla sua volta, degli imbarazzi, in cui si trova la Russia, per iscotere qualunque tema nel presente, e assicurarsi per l'avvenire. Pare che la Turchia cerchi da qualche tempo di conoscere quali sono i suoi amici, e i suoi nemici; ma la sua condotta in siffatta ricerca non è inesplicabile che a coloro i quali ignorano, che un contegno azzardoso avrebbe potuto precipitar la caduta di questo impero. In oggi che può farsi forte della politica generosa della Francia cessa ogni esitanza nel Divano. Le ragioni che si parano innanzi dal gabinetto di Peterburgo, facendo entrare le sue truppe nella Moldavia, non erano buone che nei tempi del timore: i Turchi questa fiata hanno risposto facendo marciar delle truppe in Valachia; e da un momento all'altro può attizzarsi una guerra assai viva. Così la Russia, per aver sollevata la sua ambizione al di sopra delle proprie forze, si vedrà ob-

bligata di combattere nel tempo medesimo contro la Francia, i Persiani, e i Turchi. (J. du S.)

Costantinopoli 12. Dicembre.

Un corriere quà giunto dal quartier generale della grande armata ha recata al gran Signore la gradevole notizia che l'Imperatore e Re NAPOLEONE è risoluto di difendere energicamente l'integrità e l'indipendenza della Porta ottomana. Il sig. general Sebastiani gode qui grandissima considerazione, ed il gran Signore lo riceve in ogni occasione con particolar distinzione. Ora è conosciuta la condotta della Russia, e si crede che ben presto verrà proclamata la guerra contro il più pericoloso nemico dell'Impero ottomano. (Jour. de l'Emp.)

UNGARIA

Ossen 1. Gennajo.

Si scrivono da Ermanstad i seguenti dettagli sull'invasione dei russi nelle provincie turche. L'avanguardia del General Michelson era a Foksani sulle frontiere della Moldavia, e i suoi cosacchi avevano già passato il picciolo fiume di Reukow, quando seppe che Paswan-Oglou marciava in fretta per occupar Bucharest prima di lui. Molti corrieri giunsero contemporaneamente colla nuova che i Francesi avevano passata la Vistola, e coll'ordine di staccare il fior delle sue truppe per mandarle in soccorso del General Kamensky. Il General Michelson fece sul fatto ripiegare la sua avanguardia sopra Berlat, e il suo corpo d'armata sopra Jassy.

Le ostilità cominciate tra i russi e gli Ottomani hanno già dato occasione a dei grandi movimenti tra le truppe austriache: essi si portano a marce forzate sulle frontiere della Transilvania e della Buchowina.

Buon numero di case di Commercio ungheresi han già stipulato dei Contratti per far passar delle immense forniture di Vino alla grande armata. La poca distanza che v'ha dall'alta Ungheria a Cracovia per la Lodomiria, renderà facilissimo il trasporto di cotesti vini. A Cracovia saranno imbarcati sulla Vistola. (Jour. dell'Emp.)

GERMANIA.

Amburgo 12. Gennajo.

In questo punto abbiamo ricevuto le notizie degli affari brillanti, con cui si è terminata in Polonia la campagna del 1806. e per cui si offre all'armata francese il prezioso vantaggio di poter prendere a scelta i suoi quartieri d'inverno. Si aggiugne che il Castello di Berlino è già preparato pel ritorno vicino dell'Imperator NAPOLEONE. Lettere particolari assicurano che il Re di Prussia ha inviato il Colonello Krusemarch a Peterburgo con una missione di natura interamente pacifica, e tuttocì di consenso dell'Imperator dei Francesi.

Le lettere di Stralsunda dei 4 del corrente dicono, che rinasce di nuovo la speranza che in quella parte non abbia altrimenti a vedersi scorrere il sangue, e che delle composizioni pacifiche termineranno quanto prima le differenze che sussistono tra la Francia e la Svezia. (J. du S.)

Francfort 11. Gennajo.

Niente si è cangiato finora sulle frontiere della Pomerania svedese. Si continua a vociferare che la neutralità della Pomerania anteriore sia stata offerta al Re di Svezia, e che il marescial Mortier non attende, che la risoluzione del re. Questa risposta lo determinerà o a portarsi sopra Stralsunda, o a dirigersi verso i contorni di Danzica. (J. du S.)

POLONIA

Posen 28. Dicembre.

Jeri venne solennemente consacrato nella Chiesa parrocchiale di questa Città lo stendardo dell'ordine equestre della vaivodia di Posen.

Tutta la nobiltà, alla testa della quale v'era il General Wangorzewski, ha assistito a questa cerimonia.

La gazzetta di Varsavia contiene un appello ai differenti palatinati relativamente alla leva in massa. Ogni proprietario deve recarsi armato al capo luogo del palatinato. Il 25 Dicembre era il giorno in cui tutti cotesti proprietari dovevano trovarsi radunati. Quelli che per la loro età, o per sivevolezza di salute non saranno in caso di marciare, verranno rimpiazzati dai loro figli, o dai loro fratelli. (J. de l'Emp.)

RUSSIA

Pietroburgo 2. Dicembre.

PROCLAMA

Noi per la grazia di Dio, Alessandro I. co. partecipiamo a tutti i nostri sudditi:

„ Col nostro manifesto del 30 agosto (11 settembre) noi abbiamo fatto conoscere lo stato delle cose tra noi ed il Governo francese.

„ In una posizione così poco amichevole, la Prussia era la sola che ancor ponesse una barriera tra noi ed i Francesi, i quali eransi stabiliti in di-

verse parti della Germania.

„ Essendo ben presto il fuoco della guerra scoppiato di nuovo ed avendo investiti gli Stati prussiani, in conseguenza di varj sfavorevoli fatti trovansi le nostre frontiere oggidì minacciate dal nemico.

„ Se l'onore ci ha guidati allorchè snudammo la spada per la difesa de' nostri alleati, con quanto maggiore e più forte ragione non dobbiam ora impugnare il ferro per la conservazione della nostra propria esistenza?

„ Noi abbiamo per tempo presi tutti i necessari provvedimenti per essere in grado di precorrere gli avvenimenti, anche pria che abbiano potuto appressarsi ai nostri confini.

„ Dopo aver dato ordine alla nostra armata di passar le frontiere, ne abbiamo affidato il comando al nostro maresciallo, conte Kamensky.

„ Siamo persuasi che tutti i nostri fedeli sudditi si uniranno con noi nel porgere preghiere a Lui che dirige gl'Imperi e gli eventi delle battaglie: speriamo che il Signore abbia a proteggere sotto la sua egida la nostra propria causa, e che abbiano le sue benedizioni e la sua podestà ad accompagnare gli eserciti russi armati contro il comune nimico dell'Europa.

„ Perimenti siamo convinti, che i dipartimenti di confine s'affretteranno nelle attuali circostanze a darci nuove riprove del loro attaccamento, e che, senza lasciarsi smuovere nè da tema nè da frivole illusioni, proseguiranno placidamente la loro carriera sotto un governo paterno e dolce, e sotto la protezione delle leggi.

„ Finalmente non dubitiamo che tut-

ti i figli della Patria, confidando nella divina Potenza, e sul valore delle nostre truppe non meno che sulla conosciuta esperienza del loro generale, si presteranno volentieri ai sacrificj, che esiger potranno la sicurezza dell'Impero e l'amore della patria.

Dato a Pietroburgo li 16 (27) novembre 1806, anno VI. del nostro Regno.

Firmato, ALESSANDRO.

Per l'Imperatore

Il ministro degli affari esteri,

ANDREI, BUDBERG,

(Estr. dalla gazz. tedesca di Pietroburgo)

AUSTRIA

Vienna 3 Gennajo.

Si assicura che Czerni-Giorgio abbia occupato Belgrado in nome dell'Imperatore di Russia.

Una lettera d'Orsova annuncia che avendo la Porta ratificato il trattato di pace, i cui articoli erano stati stabiliti a Semendria, è stato firmato questo trattato li 2 dicembre in Semendria stessa da quattro senatori serviani. Il congresso di Semendria ha indirizzato in seguito un proclama alle truppe serviane che sono nella Bulgaria e nella Valachia coll'ordine di porsi in marcia per ritornare nella Servia.

Si pretende sapere che la Monarchia austriaca sarà divisa in tre governi. La Gallizia, come paese militare, sarà amministrata da un governatore civile e militare. L'Ungheria conserverà la sua attuale costituzione. L'Austria superiore ed inferiore col paese di Salisburgo formeranno il primo governo; il secondo sarà formato dalla Boemia, dalla Moravia, e dalla Slesia; ed il terzo della Stiria, Carinzia, Carniola, Gorizia, e dal Friuli. Il conte di Wallis, primo burgravio a Praga sarà alla testa del primo governo il cui capo-luogo sarà Vienna. Il conte d'Ugarre, gran cancelliere di Boemia, sarà capo del secondo, e risiederà a Praga. Il conte di Saurau, governatore dell'Austria anteriore presiederà al terzo, il cui capo-luogo sarà Gratz. Questi governatori avranno presso loro alcuni consiglieri di reggenza. Le reggenze e gli Stati provinciali saranno disciolti. (Jour. de Paris)

Del 7 Il sig. Gen. Sebastiani, ambasciatore di Francia in Costantinopoli, rimise fin dal 16 Settembre al ministero Turco una nota nella quale il Governo Francese domandava che il passaggio del Dardanelli venisse interdetto ai vascelli russi, e a tutti i legai di guerra stranieri, che trasportassero truppe, munizioni, e approvvigionamenti: si aggiungeva, che non poteva esser loro accordato il passaggio, senza comettere una ostilità contro la Francia, e senza dare a S. M. NAPOLEONE il Grande il diritto di trasportarsi sul territorio della Turchia, per combattere l'armata russa sulle rive del Danister; che la rinovazione, o la continuazione dell'alleanza coll'Inghilterra, e la Russia, nemiche della Francia, era una violazione aperta della neutralità; che non potevano più sussistere due specie d'inviti di Napoli a Costantinopoli, e che quello del Serenissimo Fratello dell'Imperatore doveva solo essere riconosciuto; che l'Imperatore aveva una forte armata in Dalmazia, colla raccolta per la difesa dell'Impero Ottomano, quando per altro una condotta troppo debole per parte della Porta verso l'Inghilterra e la Russia, non isforzasse l'Imperatore di far avanzare una forza formidabile con delle viste diametralmente opposte a' suoi primi disegni; che domandava una risposta categorica; che l'Imperatore NAPOLEONE era personalmente inclinato d'affezione a S. M. l'Imperatore turco; che non voleva egli altra cosa, che l'indipendenza, l'integrità, e il riposo della Turchia cc. (Jour. de l'Emp.)

OLANDA.

Amsterdam 13. Gennajo.

Un' orribile avvenimento ha portato jeri la desolazione nella città di Leyden. Un bastimento carico di 40,000 lire di polvere traversando verso sera pel canal grande la città, saltò in aria, e non si sa per qual ragione. Il palazzo della città, e alcune delle più belle contrade sono un mucchio di ruine. Qualche centinaio di abitanti o han perduto la vita, o è rimasto mutilato, o è sepolto sotto le abitazioni crollate. Si nominano tra questi i Sigg. Gusac (autore proprietario della Gazzetta di Leyden, la di cui stamperia, dicesi

sfacellata) e Kluut. La scossa prodotta dall'esplosione si è fatta sentire fino in questa città. (Jour. d'Aug.)

SPAGNA

Madrid 10 Dicembre.

Tutti conoscono la maniera barbara, con cui gl'inglesi hanno già da due anni cominciato la guerra contro la Spagna. Malgrado le perdite sofferte dopo quest'epoca dal commercio spagnuolo, la guerra non corrisponde ne' suoi risultati all'avidità ed alle speculazioni antisociali degli Inglesi; il continente dell'America meridionale e le isole spagnuole sono attualmente in perfetta sicurezza.

L'avventuriere Miranda ha fatto una spedizione sostenuta dalla marina inglese contro l'America; ma è interamente andata fallita. Egli era collegato con un repubblicano degli Stati Uniti, il colonnello Burr, che dal canto suo doveva con attacchi parziali strascinare la confederazione americana in una lunga guerra contro la Spagna. Il gabinetto di Washington ha soffocato questi colpevoli progetti fin dal loro nascere, coll'arrestare l'ambizioso Burr, che deve comparire innanzi all'alta corte nazionale per esser punito della sua condotta. Gl'Inglesi avevano sorpreso Buenos-Ayres; ma il governatore di Montevideo gli ha di nuovo scacciati, facendo loro provare una perdita considerabile non solo in uomini, ma pure in vascelli di guerra. Le persone capaci di riflessione, che conoscono il numero de' porti attualmente chiusi tanto ai vascelli inglesi quanto ai vascelli neutrali provenienti dai porti dell'Inghilterra, e l'estensione delle speculazioni fatte dai manifatturieri in-

glesì, che speravano d'inondare, mediante Buenos-Ayres, tutto il continente dell'America delle loro mercanzie, possono farsi un'idea e del bisogno che aveva la gran Bretagna di questo sfogo, e delle perdite che le deve cagionare la ripresa di Buenos-Ayres, ove aveva fin dal mese d'ottobre spedita una flotta mercantile di più di cento vele, che non avrà ottenuto lo scopo del suo viaggio, se pure non cadde anco in tutto o in parte fra le mani delle nostre truppe vittoriose.

(Pub.)

ITALIA.

Napoli 12 Gennajo.

Alle 5 della scorsa notte è partito alla volta di Parigi, per indi recarsi ove piacerà a S. M. l'Imperatore NAPOLEONE, S. E. il maresciallo Massena con tutto il suo seguito. Questo bravo maresciallo che tante volte si è misurato cogli accerrimi nemici della Francia, e n'è sempre uscito vittorioso, per cui viene chiamato l'Angelo della Vittoria, ha tenuto per lungo tempo in dovere i popoli della Calabria. Questo Senato, in contrassegno d'attaccamento a un tanto Eroe; gli ha presentata una collana del valore di 16m. ducati. Il dispiacere di veder partire un sì prode guerriero è stato universale. (Monit. Uguire)

IMPERO FRANCESE

Parigi 19 Gennajo.

Come abbiamo già annunciato, S. M. ha indirizzato a tutti gli arcivescovi e vescovi di Francia la seguente lettera:

„Sig. arcivescovo (o vescovo), i nuovi vantaggi che le nostre armate hanno riportato sulle sponde del Bug e della Narw, ove nello spazio di cinque giorni misero in rotta l'armata russa, colla perdita della sua artiglieria, de' suoi bagagli e di un numero grande di prigionieri, e coll'obbligarla a sgombrare da tutte le posizioni importanti, ove erasi trincerata, ci fan-

no desiderare che il nostro popolo porga ringraziamenti al Cielo, perchè continui ad esserci favorevole; e perchè il Dio delle armate secondi le nostre giuste imprese che hanno per iscopo di dare finalmente ai nostri popoli una stabile e solida pace, che non possa essere turbata dal genio del male. Non avendo questa lettera altro fine, preghiamo Dio sig. arcivescovo (o vescovo) che vi abbia nella sua santa custodia.

„Dal nostro campo imperiale di Pultusk li 31 dicembre 1806.”

Firmato, NAPOLEONE.

Si assicura che il *Te-Deum* verrà

49.° BOLLETTINO DELLA GRANDE ARMATA.

Varsavia 8 Gennajo 1807.

Breslavia si è resa; un al quartier generale non si ha peranco la capitolazione, né lo stato de' magazzini, delle sussistenze, dell'abbigliamento, e dell'artiglieria. Ciò non ostante si sa ch'essi sono considerabilissimi. Il Principe Girolamo deve già aver fatto il suo ingresso nella piazza, ed ora va ad assediare Brieg, Schveidnitz e Hoesel.

Il general Victor comandante il suddetto corpo d'armata si è messo in marcia per andar a fare l'assedio di Colberg e Dantzica, e prenderà queste piazze durante il resto dell'inverno.

Il Sig. Fraston aiutante di campo del Re di Prussia, uomo saggio e moderato, che avea firmato l'armistizio, che S. M. non ha voluto ratificare al suo arrivo a Koenigsberg, fu ciò non pertanto incaricato del portafoglio degli affari esteri.

La nostra cavalleria leggera è vicina a Koenigsberg.

L'armata russa continua il suo movimento sopra Grodno. Sentesi che negli ultimi fatti essa ha avuto gran numero di generali uccisi o feriti, e mostrasi assai malcontenta del suo Imperatore e della Corte. I soldati dicono che se la loro armata fosse stata giudicata abbastanza forte per misurarsi contro i Francesi, l'Imperatore, la sua guardia, la guernigione di Pietro-

cantato nella chiesa di Nostra Signora, domenica prossima 25. gennajo. (*Jour. de l'Emp.*)

Sembra che l'incoronazione del Re di Baviera non siasi ritardata, se non in vista di renderla più solenne; vi è però motivo da credere che avrà luogo fra non molto tempo. Uno de' gioiellieri dell'Imperatrice ha spedito a Monaco le due corone, lo scettro e la spada che devono servire in questa occasione. Ognuno di questi ornamenti è di grande ricchezza e di perfetto lavoro. La corona del Re ha 39 preziosissimi diamanti. (*Jour. de Paris*)

burgo, ed i generali della Corte sarebbero stati condotti all'armata da quella stessa sicurezza, che ve li condusse l'anno scorso; che se per lo contrario gli avvenimenti d'Austerlitz e quelli di Jena hanno fatto pensare che i Russi non potevano ottenere alcun buon successo contro l'armata francese, non bisognava impegnarli in una lotta ineguale. Essi dicono pure: „l'Imperatore Alessandro ha compromesso la nostra gloria: noi siamo sempre stati vincitori; noi ebbero sempre opinione d'esser invincibili. Ora le cose sono ben cangiate. Da due anni in qua ci si fa marciare dalle frontiere della Polonia in Austria, dal Dniester alla Vistola, e cadere dappertutto negli inganni dell'inimico. Egli è difficile a non accorgersi che tutto ciò proviene da una cattiva direzione.”

Il general Michelson è tuttora in Moldavia; nè si hanno ancor notizie ch'egli siasi portato contro l'armata turca, che occupa Bucharest e la Valachia. Fino al presente i fatti d'armi di questa guerra si restringono all'assedio di Choczim e di Bender. Ma di assai grandi movimenti si manifestarono in tutta la Turchia per respingere una così ingiusta aggressione. Proveniente da Vienna è arrivato a Varsavia il gen. barone de S. Vincent apportatore di lettere dell'Imperatore austriaco, per l'Imperatore NAPOLEONE.

Per tre giorni cadde molta neve, e gelò: quindi l'uso delle slite aveva data una gran rapidità alle comunicazioni; ma ora ricomincia a dighiacciare. I Polacchi pretendono che un

simile inverno sia senza esempio in questo paese; ed effettivamente la temperatura è qui più dolce che non suol essere a Parigi in questa stagione.

50.° BOLLETTINO DELLA GRANDE ARMATA.

Varsavia, 13 Gennajo 1807.

Le truppe francesi hanno trovato ad Ostrolenka alcuni amatori russi, che il nemico non aveva potuto trasportare. Indipendentemente dalle perdite dell'armata russa in morti e feriti, ella ne prova ancora di considerabilissime per le malattie che vanno di giorno in giorno moltiplicandosi.

E' insorta la massima disunione tra i generali Kamenski, Bennigsen e Buxhovden.

Tutto il territorio della Polonia prussiana trovavasi attualmente sgombrato dall'inimico.

Il re di Prussia ha abbandonato Koenigsberg e si è rifugiato a Memel.

La Vistola, la Narev ed il Bug furono per alcuni giorni coperti di ghiacci; ma il tempo si è tosto temperato, e pare che l'inverno sarà men crudo a Varsavia di quel che ordinariamente lo è a Parigi.

Il giorno 8 gennajo la guernigione di Breslavia, forte di 5,500 uomini, è sfilata davanti al principe Girolamo. La città ha molto sofferto. Fino dal primo momento in cui fu stretta d'assedio, il governor prussiano aveva fatto abbruciare i tre sobborghi.

Essendo stata la piazza assediata in regola, e rasi già fatto breccia allorchè si arrese. I Bavaresi ed i Virtemberghesi si sono distinti per la loro intelligenza e pel loro valore. Il principe Girolamo investe in questo momento l'assedio ad un tempo stesso tutte le altre piazze della Slesia. E' probabile che non abbian esse a far lunga resistenza.

Il corpo di rom. uomini, che il principe di Pless aveva raccolto, mettendo a profitto le guernigioni delle altre piazze, è stato tagliato a pezzi ne' combattimenti del 29 e 30 dicembre.

Il general Montbrun colla cavalleria virtemberghese portossi all'incontro del principe di Pless verso Ohlau, che occupò la sera del 28. Il giorno vegnente, alle 5 del mattino, il principe di Pless lo fece attaccare. Il gen. Montbrun prevalendosi d'una sfavorevole posizione in cui trovavasi l'infanteria nemica, fece un

movimento sulla sinistra, l'accerchiò, gli uccise molta gente e gli prese 4 pezzi d'artiglieria e molti cavalli.

Intanto le forze principali del principe di Pless trovavansi dietro la Neisse ove si erano raccolte dopo il combattimento di Strehlen. Partito da Schurgass e marciando giorno e notte, s'avanzò egli fino all'accampamento della brigata virtemberghese dietro l'Hubè sotto Breslavia. Alle otto del mattino attaccò con 9m. uomini il villaggio di Grictern occupato da due battaglioni d'infanteria e dai cavalleggieri di Linange sotto gli ordini dell'ajutante comandante Duveyrier; ma fu vigorosamente ricevuto e forzato a ritirarsi a precipizio. I generali Montbrun e Minucci, che ritornavano d'Ohlau, ebbero tosto ordine di marciar sopra Schveidnitz per tagliare la ritirata al nemico. Ma il principe di Pless s'affrettò a disperdere tutte le sue truppe e le fece entrar per distaccamenti nelle piazze, abbandonando nella fuga una parte dell'artiglieria, molti bagagli e cavalli, e perdendo molti uomini, varj de' quali rimasti uccisi, ed 800 fatti prigionieri.

S. M. ha ordinato di testificare la sua soddisfazione alle truppe bavaresi e virtemberghesi.

Il marescial Mortier entra nella Pomerania svedese.

Lettere arrivate da Bucharest danno de' ragguagli sui preparamenti di guerra di Barayetar e del Bascià di Widin. Li 20 dicembre l'avanguardia dell'armata turca forte di 15m. uomini trovavasi sopra le frontiere della Valachia e della Moldavia, ove pur era colle sue truppe il principe Dolgoroucki. Trovavasi così il nemico in presenza. Passando da Bucharest, gli ufficiali turchi sembravano molto animati; dicevano ad un ufficiale francese, che trovavasi in quella città: „I Francesi vedranno di che siamo noi capaci. Noi formiamo la dritta dell'armata di Polonia; noi ci mostrerem degni delle lodi dell'Imperatore NAPOLEONE.”

Tutto è in moto in quel vasto impero. I Cheiks e gli Ulhemas danno l'impulso, e tutti

corrono all'armi per pnnire la più ingiusta delle aggressioni.

Il sig. Italinski non ha finora evitato d'esser posto nelle sette torri, se non in quanto che ha promesso, che al ritorno del suo corriere, i russi avrebbero ordine d'abbandonare la Moldavia e di rimettere Choczin e Bender. I Serviani, che non sono più dai russi ricusati per alleati, sonosi impadroniti d'un' isola del Danubio appartenente all'Austria, e d'onde fanno fuoco sopra Belgrado. Il governo austriaco ha ordinato di riprenderla.

L'Austria e la Francia sono del pari interessate a non vedere la Moldavia, la Valacchia, la Servia, la Grecia, la Romania, la Natolia, di-

venir giuoco dell'ambizione de' Moscoviti.

L'interesse dell'Inghilterra in questa contestazione è per lo meno tanto evidente come lo è quello della Francia e dell'Austria. Ma lo riconoscerà essa? Imporrà mai silenzio al rancore che dirige il di lei gabinetto? Ascolterà le lezioni della politica e della esperienza? Se così chiude gli occhi sull'avvenire, se non vive che a giornata, se non sente che la gelosia contro la Francia, forse dichiarerà la guerra alla Porta, si farà l'ausiliaria dell'insaziabile ambizione de' russi, scaverà essa medesima un abisso, la cui profondità allor solo le sarà nota quando vi piomberà in seno.

NOTIZIE INTERNE.

A V V I S O.

La Municipalità di Valvasone è stata autorizzata da Superiore Decreto, a rimettere in corso un Mercato di Biade in detto luogo di Valvasone ogni Giovedì di settimana, con altri quattro Mercati franchi di Animali, e Generi di Commercio nelle giornate seguenti d'ogni anno, che sono

Il Primo. Nella Vigilia, e Giorno di S. Blasio del mese di Febbraio:

Il Secondo. Nella Vigilia, e Giorno di San Marco del mese di Aprile.

Il Terzo. Nella Vigilia, e Giorno di S. Pietro del mese di Giugno.

Il Quarto. Nella seconda Domenica con sua Vigilia del mese di Settembre.

Il Pubblico perciò è avvertuto, che il suddetto Mercato di Biade avrà il suo incominciamento il primo Giovedì del venturo mese di Aprile, e gli altri quattro nelle giornate che cadono in questo primo Anno incominciato 1807. Vengono dunque invitati gli Abitanti de' Luoghi vicini, e lontani, che avessero Generi da vendere, o da far comperde, di concorrere in esse giornate di Mercato; promettendo detta Municipalità, che non vi sarà nessun'ora interdotta alla comperda, e vendita delle Biade; che la misura di Piazza sarà uniforme a quella di Spilimbergo, e che li concorrenti saranno trattati colla miglior accoglienza, e protezione.

Valvasone li 16. Gennaio 1807.

(Antonio Tracanelli Sindico.

(Girolamo Sila Anziano.

(Giacomo della Donna Anziano.

Andrioli Segr.

A quelli che temono un nuovo ribasso nelle monete in corso.

A fronte del Decreto 18 Gennajo emanato da questo Sg. Prefetto, e d'un relativo avviso pubblicato da questa Rappresentanza locale con cui si smentiscono le voci sparse d'una prossima alterazione nelle valute, pure v'ha chi osa ancora riprodur voci tanto notoriamente false, e chi ha la dabbennaggia di prestarvi fede.

Siamo autorizzati di smentir di nuovo qualunque diceria su quest'articolo. Vorrebbsi parlar ancora di certe lettere d'ufficio destinate a colpir improvvisamente le monete correnti. Prevenghiamo l'effetto di questa nova assurdità; e dichiariamo che nulla v'ha che possa alterare nè il corso, nè la valuta delle attuali monete. Si rassicurino pertanto tutti gli abitanti di questo Dipartimento: e gli agiotatori che spargono questi spaventati monetarij per imporre ai creduli, e approfittare della loro credulità, temano d'essere sorpresi, quando men se l'pensano, e puniti severamente.

Sabbato 31. Gennaro 1807.

		Valuta Veneta		Valuta Italiana	
		Lire	Soldi	Lire	Centes.
Formento	St. 1	31	5	16	—
Segala	— St. 1				
Orzo	— St. 1	48	—	24	56
Fagioli	— St. 1				
Sarasino	St. 1	15	10	7	95
Miglio	— St. 1	24	—	12	28
Sorgoturco	St. 1	18	17	9	63
Sorgorosso	St. 1	12	—	6	14